

La Sicilia 2 Dicembre 2021

Fiumi di droga dal casello verso Malta

Il casello di San Gregorio punto di snodo per il transito - nascosti nel doppiofondo di mezzi pesanti - di quintali di stupefacenti: marijuana, cocaina e hascisc che, acquistati dalle 'ndrine calabresi o dalle organizzazioni albanesi, rifornivano innanzitutto un clan con base nel Ragusano e, attraverso questo, siracusani, un referente in Lombardia e, soprattutto, un secondo referente sull'isola di Malta, che provvedeva a smerciare quantitativi importanti di tale droga.

L'affare sarebbe andato avanti per anni, ma ad un tratto, complice anche l'elevato tenore di vita del capo dei narcotrafficienti - il cinquantenne Rosario Amico, dipendente del Servizio manutenzioni del Comune di Ispica, residente a Pozzallo - i finanzieri del comando provinciale di Catania e quelli del comando provinciale di Ragusa hanno cominciato a indagare su quei lussi. Cosicché tutto è venuto a galla.

Al punto tale che ieri mattina, a conclusione dell'attività di indagine coordinata dalla Procura distrettuale della Repubblica di Catania, le Fiamme gialle, con il supporto dei colleghi dello Scico, hanno fatto scattare il blitz denominato "La Vallette", con 16 provvedimenti restrittivi emessi dal Gip del Tribunale di Catania per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Secondo quanto riferito ieri nel corso della conferenza stampa coordinata dal generale Antonio Raimondo, le indagini, svolte in piena sinergia dai militari del Nucleo di polizia economico-finanziaria e della tenenza di Pozzallo, hanno permesso di appurare che il promotore Rosario Amico si avvaleva della collaborazione di Pietro Sessa e Lucia Armenia, i quali lo coadiuvavano nel reperimento e nell'acquisto della sostanza stupefacente.

Gli albanesi Eriseld, Ledi e Emiliano Hoxhaji, invece, sarebbero stati i fornitori stabili della marijuana che si procuravano in Albania e cedevano a Rosario Amico il quale, con gli altri sodali, si sarebbe occupato di rivendere la sostanza a John Spiteri, il contatto maltese.

Fornitori dell'Amico e per questo destinatari del provvedimento restrittivo i calabresi Alessandro e Giuseppe Agostino, assieme ad Antonio Bevilacqua (in alcune circostanze coadiuvati anche da Salvatore Agostino e Rocco Bevilacqua), mentre Roberto Melfi è gravemente indiziato di essere acquirente stabile della cocaina, che avrebbe rivenduto nelle province di Milano e Monza.

Durante le indagini, a riscontro delle ipotesi investigative, la Guardia di finanza (ieri rappresentata in conferenza stampa anche dal comandante provinciale di Ragusa, Salerno, nonché dal maggiore Davide Di Giovanni, dal capitano Francesco La Scala, dal capitano Pablo Leccese e dal colonnello Gennaro Tramontano) ha sequestrato complessivamente e in più occasioni - fra Catania e Ragusa - circa 430 chili fra cocaina, hascisc e marijuana, arrestando in flagranza

di reato 13 persone. Mentre ieri ha arrestato fra Calabria e Sicilia Alessandro, Giuseppe e Salvatore Agostino, Rosario Amico, Lucia Armenia, Antonio e Rocco Bevilacqua, Antonio Salvatore Commisso, Fatjon Cuca, Emiliano Hoxhaj, Eriseld e Ledi Hoxhaji, Roberto Melfi, Pietro Sessa e John Spiteri. Inoltre ha disposto la misura dell'obbligo di dimora nel comune di residenza con Obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria nei confronti di Antonina Avveduto (incensurata e gravemente indiziata soltanto in ordine al trasporto, in una circostanza, di sostanza stupefacente).

L'attività d'indagine, che ha consentito di valorizzare l'apporto delle unità investigative specializzate del Nucleo Pef di Catania e quello della componente territoriale della Guardia di finanza di Ragusa - è stato ribadito ieri in conferenza stampa - «si colloca nel più ampio quadro delle attività poste in essere dal comando provinciale della Guardia finanza di Catania volte alla repressione del traffico, anche internazionale, e dello spaccio di sostanze stupefacenti».

Concetto Mannisi